

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quali della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le suue postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

lini (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 41 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affiancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 1 NOVEMBRE

Secondo il Governo di Tours, Bazaine ha dunque tradito la Francia e ci è reso complice dei tedeschi di Napoleone. Gambetta lo dice esplicitamente, dichiarando che un tale delitto è superiore a qualunque punizione della giustizia. Qualche giornale peraltro avrebbe giustificata la resa di Metz con la mancanza di viveri in cui si trovava qualche fortezza. Il *Journal de Genève* è fra questi; o il *Monitor prussiano*, dopo constatato, per sue speciali informazioni, l'accorta mancanza di viveri e aver dimostrato come a Bazaine sarebbe stato impossibile l'aprirsi un varco fra l'armata nemica, conclude col dire che circostanze siffatte giustificano pienamente la condotta del maresciallo.

Tuttavia lasciando da parte il fatto che il foglio prussiano è in questo argomento abbastanza sospetto, la capitolazione di Metz è stata preceduta da circostanze così misteriose da lasciare dei dubbi sull'accusa mossa da Gambetta a Bazaine, accusa che trova un qualche appoggio anche nelle rivelazioni della *Indépendance Belge*, oggi accennate dal telegioco. Né finora il mistero che avvolge le trattative preliminari alla resa di Metz si può dire che sia stato svelato. Secondo una corrispondenza del *Times*, in forza di queste stipulazioni, l'ex-imperatrice Eugenia ritornerebbe a Versailles o in altra parte della Francia occupata dai Tedeschi, e come reggente sottoscriverebbe un trattato di pace colla cessione dell'Alsazia e della Lorena. I Tedeschi avendo preso Strasburgo e Metz si stringerebbero nell'Alsazia e nella Lorena, mentre Bazaine col suo esercito vincolato dalla parola di non combattere i Tedeschi, passerebbe all'Imperatrice, aiutandola a stabilire il governo imperiale. Il corrispondente medesimo aggiunge che non vi è nulla di più chiaro di questo progetto; ma noi osserveremo che non vi è nulla altresì di più incerto, e l'abbiamo accennato soltanto per la fonte da cui ci avvenne di attingerlo.

Quali che possano essere le condizioni alla quali Bazaine ha ceduto la fortezza di Metz, resta sempre insoluto il problema della continuazione o meno della guerra. Da una parte vediamo Gambetta proclamare altamente la necessità di proseguire nella lotta, in onta a tutti i rovesci subiti, di tener ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione e di provare coi fatti che si vuole difendere l'indipendenza e l'integrità della patria. Questi sentimenti medesimi sono esternati altresì in un ordine del giorno del generale Bourbaki, il quale dichiara che le sue forze e la sua vita appartengono all'opera comune cui attende il Governo della difesa nazionale. Attrettanto certo invece non è ch'essi sieno divisi anche del Governo centrale di Parigi, ove Thiers e Trochu, notoriamente fautori della pace, eserciteranno una viva pressione per indurre il Governo ad accettarla, tanto più ora che anche la migliore fortezza della Francia è in potere dei tedeschi e che si può dire perduta ogni speranza di una rivincita. Anche su questo argomento, come su quello del trattato fra Bazaine e i tedeschi, regna dunque la maggiore incertezza; ma già le cose sono a tal punto che la situazione non può tardare a chiarirsi.

Frattanto le operazioni di guerra continuano. Anche Digione fu occupata dalle truppe prussiane, dopo un accanito combattimento. Un altro corpo prussiano ha preso la posizione fortificata che i francesi erano giunti ad occupare fra Bourget e S. Denis, facendo prigionieri 4200 soldati. Pare del resto del resto che queste debbano esser le ultime mosse offensive delle truppe prussiane, dacchè vogliono concentrare ogni sforzo contro Parigi; e difatti si annunzia che i generali de Thann e Werder ebbero ordine di ripiegarsi sopra posizioni fortificate, limitandosi per ora a respingere qualunque offesa dell'inimico. I Prussiani vogliono dare all'esplorazione di Parigi tutta la solennità che comporta quest'avvenimento, senza esempio nella storia. Scrive il *Lloyd* di Pesi che Re Guglielmo inviò a tutti i sovrani di Germania pressanti inviti perché accorrono sollecitamente a Versailles, se vogliono essere spettatori del breve ma potente bombardamento della grande città, dopo il quale seguirà l'assalto con tutte le truppe disponibili. Chi avrebbe mai sospettato che Parigi, la quale al tempo dell'esposizione offriva si splendida ospitalità tutti i sovrani d'Europa, dovesse, dopo appena tre anni, essere offerta a spettacolo di distruzione!

Secondo quanto scrivono da Vionna al *Cittadino* distilmente il ministero austriaco sopravviverebbe alla discussione dell'indirizzo; il rifiuto di Rechbauer di entrare nel gabinetto e prestarsi ad una mescolanza politica sembra aver portato un colpo decisivo al ministero Potocki. I tedeschi sperano veder giungere al potere un nuovo gabinetto centralizzatore più o meno costituzionale. Essi pensano di trarre vantag-

gio dalle vittorie prussiane, e la *Nuova libera stampa* dice chiaramente che se i tedeschi austriaci non ritornassero al potere ed alla prevalenza, i legami che li stringono all'Austria si rilasserebbero molto.

Si annuncia che entro la settimana corrente la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna sarà presentata alle Cortes e che in essa le è assicurata una maggioranza fortissima. Si sa poi che tutte le principali potenze hanno dato la loro adesione allo stesso, non trattandosi qui di ambizioni né di famiglie, né di Nazioni. L'Italia, dice su tale proposito *L'Opinione*, nel darà alla Spagna uno dei suoi principi che ama molto e che volentieri vorrebbe ritenere per sé, non intende ad altro che a porgere ad una nazione amica il modo più naturale per uscire da una crisi che la tormenta.

Cose di Francia

La resa di Metz ha sbalordito la Francia, ma il Governo per bocca di Gambetta, ha gridato al trionfo ed alla resistenza ad ogni costo.

Ha tradito Bazaine? Leggendo le relazioni del fatto non si dovrebbe crederlo. Si vede troppo che c'era a Metz un esercito con sovrabbondanti i feriti, i malati, gli affamati, i quali avevano già mangiato i cavalli della cavalleria e della artiglieria, ed eransi provati più volte ad inutili sortite, sebbene le bugiardi relazioni francesi le dicessero vittoriose. Molti soldati da un pezzo fuggivano inermi, altri venivano inermi a cavare ne' campi le patate sotto al tiro degli avamposti tedeschi, tutti erano sfiniti dalla fame. Se non si aveva potuto far nulla ai primi di settembre, meno lo si poteva agli ultimi di ottobre. Bazaine colla sua resistenza di due mesi aveva reso possibile l'armamento di Parigi e dato tempo a raccolgere altre forze, se c'erano. Egli cercò forse la pace, ma non poté ottenere altro che la resa; e Changarnier che la trattò lo fece coll'animo straziato, ma non poté a meno di accettare i patti di Sedan e di Strasburgo.

Intanto che accade? Parigi resiste sì, e Trochu non voile cedere alla fatta intuizione. Ma se Bourbaki, se altri non raduna un esercito liberatore, con quale speranza? Colla certezza di doversi arrendersi più tardi, i Tedeschi, avendo altri dugento mila uomini disponibili, hantò sospeso l'ordine della venuta di altri dalla Germania. Essi sono al caso di maggiormente accerchiare Parigi e di combattere le forze irregolari che si formavano nel mezzogiorno della Francia. Il Governo di Parigi non è più obbedito né a Lione, né a Marsiglia né a Tolosa. Esquier a Marsiglia ha chiamato al suo fianco, tra altri, il Cluseret già devoto cacciare da Parigi e da Lione. Le angherie che non si fanno dai Tedeschi vengono fatte dai Francesi contro ai loro fratelli. Non è da meravigliarsi adunque, se alcuni si facciano coraggio a chiedere la pace.

Ma quale sarà? I Tedeschi orgoglii vogliono tenersi l'Alsazia e la Lorena e Metz e farsi suditi non soltanto i renienti Alsaziani, ma anche centinaia di migliaj di Francesi, veglioni conquistarli, come hanno conquistato molti Scandinavi e molti Polacchi.

Dopo che avranno bombardato Parigi e proclamato da Versailles l'Impero germanico, e che Guglielmo avrà ricevuto colà l'omaggio dei principi teutoneschi, le loro mire saranno dirette a scomporre l'Austria e l'Olanda. Attendiamocelo con tutte le conseguenze!

Non bisogna adunque dissimularselo; si va incontro ad un periodo di altre guerre. I Francesi faranno ogni sforzo per risorgere, e la nuova generazione non avrà altro scopo che della rivincita. Pensino gli Italiani che in tale condizione di cose essi hanno bisogno, per necessaria difesa, di agguerrirsi tutti con una forza grande e costante di valida resistenza contro i nuovi conquistatori, che ormai non dissimulano le loro viste. Bando alle partigianerie, e che ognuno si adoperi alla salute della patria. Facciamo nostro pro della doppia lezione che ci viene dalla Germania e dalla Francia.

P. V.

Sulla classificazione di Porto Buso

Lettera ad un deputato

Udine, 1 novembre

Caro collega,

Tu che, per professione e per inclinazione, occupi di molto di quanto può riguardare i vantaggi della marina nazionale, mi fai una domanda che sotto ad un certo aspetto mi suona rimprovero, mostrando di sapere della mia Provincia cosa che mi era passata inosservata. Io però, prima di risponderti, ho voluto informarmi: ed ecco che cosa posso dirti in proposito.

Tu mi scrivi così: « Mi sovviengono che fino dal 1866 tu hai scritto qualche cosa sul Porto e Canale di Buso. Codesto Porto interessa soltanto un Comune? Oppure interessa una Provincia intera? Nel 1° caso desso non può esser classificato se non come Porto di 4.a classe, e tutte le spese necessarie al suo miglioramento dovranno sostenersi dal Comune. Nel 2° caso lo si deve classificare siccome porto di 3.a classe, e le spese vanno ripartite tra i vari Comuni e le Province interessate. Ora mi consta che desso fu proposto per la 4.a classe, e credo che il Consiglio Provinciale di Udine non sia stato interpellato in proposito, come lo esige la legge del 1866 sulle Opere pubbliche. Dovresti trattare tale argomento e se lo tratti, mandami i numeri . . . »

Mi duole assai, che questo Porto sia stato classificato come Porto di 4.a classe, poichè è lo stesso che dire che il Friuli e l'Italia non vogliono avere qui un Porto, essendo impossibile che un Comune solo provveda al suo mantenimento. Ti dirò poccia come considero io questo Porto dietro esame dei fatti. Intanto ti dico che il Consiglio Provinciale di Udine fu veramente consultato, ma che esso prese una decisione, la quale a te, che sei avvezzo a considerare largamente gli interessi generali della navigazione e del commercio, parrà, come a me, strana.

Ecco quello che ricavo dal processo verbale.

Il Ministero dei Lavori Pubblici il 21 dicembre p. p. aveva chiesto il parere del Consiglio Provinciale sulla classificazione di Porto Nogaro. Evidentemente avrà voluto parlare della bocca marittima di detto porto fluviale, cioè di Porto Buso.

La Deputazione Provinciale, relatore il deputato Milanesi, interrogò prima il suo uffizio tecnico sopra questo e su Porto Lignano, e propose per parte sua la seguente risoluzione: « Che i due Porti Marittimi denominati Buso e Lignano, per le speciali loro condizioni nautico-idrografiche e commerciali, sieno da inscriversi nella seconda classe, giusta l'art. 184 della Legge sui Lavori Pubblici, e che pel concorso degli interessati nelle spese per le opere relative al Commercio siano assimilati ai Porti di terza classe in conformità dell'articolo 189. »

Il referente tecnico, invitato dalla Deputazione a riferire sopra due Porti, ha avuto naturalmente in considerazione la parte che gli toccava, cioè la tecnica, non la commerciale. Egli non ha esaminato che il Porto Lignano, sebbene migliore in quanto a foce, non era per il Commercio da paragonarsi con Porto Buso, che è il solo dei due veramente commerciale. La corrente del Commercio non è determinata soltanto dalle qualità idrografiche del Porto, ma bensì dalla sua posizione, da altre cause fuori di lui; e se Porto Buso ha una corrente commerciale di cui Porto Lignano non gode, la ragione ci deve essere; e difatti ciò dipende dalla posizione sua rispetto a Trieste e più da quella di Palma ed Udine ed altri punti interni, compresa la strada montana della Carinzia, verso i quali il Commercio si dirige. Per questo chi conosceva questa posizione relativa ed i registri doganali, aveva chiesto il parere sul primo Porto, non sul secondo.

Era troppo evidente che Porto Buso non poteva appartenere alla seconda classe, qualificata dalla legge così: « I porti e le spiagge che interessano la sicurezza della navigazione generale e servono unicamente e precipuamente di rilascio. » Nessuno potrebbe credere di essere smentito dal fatto,

se affermasse che questo non è un porto di rilascio. Poi, come classificare questo porto alla seconda classe, per poca assimilarlo alla terza? Bisognava dire addirittura, che apparteneva alla terza.

Ora vediamo che cosa ha deciso il Consiglio. Sopra proposta del consigliere deputato Moro, con 18 voti contro 10, prese la seguente determinazione: Il Consiglio è di voto che i due Porti Lignano e Porto Buso non appartengono alla terza classe.

Ecco, caro Collegha, il motivo per il quale il Ministro avrà messo Porto Buso nella quarta classe, cioè tra i porti e gli approdi, la utilità dei quali non si estende che ad un circondario od a qualche Comune.

Come si venne a questa deliberazione?

Troyo nel protocollo, che il consigliere deputato Simoni giudicava la quistione non ancora bene studiata, per cui chiedeva la sospensiva; alla quale si associò anche l'altro consigliere deputato Moro, che prima aveva proposta la pregiudiziale, per non rispondere nulla. Anche il consigliere Di Prampero, uditi questi diversi pareri dei deputati, desiderava che la Deputazione studiasse l'argomento prima di sottoporlo alle deliberazioni del Consiglio. Dell'opinione di studiare era prima anche il consigliere deputato Moro, che pure dopo decise e fece decidere che non occorresse studiare.

Il cons. De Biasio, il quale dalla povera Palma, rovinata dal confine, capiva pure che Porto Buso ha una importanza commerciale, voleva che si decidesse, mentre il cons. Facini azzeccava giusto, col dire che si trattava di Porto Buso, e che nell'interesse della Provincia era che le spese di questo Porto fossero considerate come per i porti della terza classe, ed il cons. D'Arcano, avvertiva, che se il Consiglio non deliberava in proposito, il Governo poteva decrete d'ufficio la classificazione.

Per questo il cons. deputato Moro propose e vinse che il Porto Buso non fosse di terza classe. Essendo manifestamente impossibile la classificazione di questo Porto alla prima, od alla seconda classe, ed il Consiglio, senza i maturi studi invocati dal Simoni, avendo respinto la terza, il Governo mise questo Porto tra quelli della quarta, che è quanto dire decretò di non aversene ad occupare né punto, né poco. Se alla Provincia non interessa punto questo Porto, dovrà interessarsene il Governo?

Di essersene interessato poco lo aveva già dimostrato col non fare quei lavori che potevano portare nel Corno italiano quel traffico che va invece nell'Ausa e nel porto austriaco di Cervignano, che prima era il preferito. Gli spedizionieri di Cervignano pensando che fosse di grande importanza per il Regno d'Italia, e per la Provincia di Udine e il suo Porto di confine, avevano giudicato altrimenti e si erano stabiliti a S. Giorgio; ma poccia ripassarono il confine. La legge dei dazi differenziali tra la via di terra e quella di mare, indarno voluta mutare dalle Camere di Commercio unite in Congresso a Genova e poccia anche dal Governo, ma non dalla Camera dei Deputati, che accettò l'ordine del giorno Pisanello *in odium Venetiarum*, contribuiva a produrre questo fatto.

Ciò non toglie però che per Porto Buso non si avvii un importante cabotaggio tanto tra il Friuli e Trieste e l'Istria, quanto con i porti delle Marche, della Puglia e di tutta l'Italia meridionale. Oli, vini, salumi, zolfi, materiali da fabbrica, granaglie che vanno e vengono, prendono questa via. Il trascurarla è proprio fuori di ragione.

Io adunque, caro collega, in piena coscienza, e dopo maturo esame, do il mio voto come te, che Porto Buso sia da ascriversi alla terza classe, e che sia cattivo consiglio e danno grave l'averlo fatto mettere nella quarta.

Mi domanderai: perché è accaduto questo errore?

Io avrei molte cose da poterti rispondere a tale domanda; ma te ne rispondo una sola: ed è che se nel Parlamento nazionale regna il regionalismo, nel Consiglio provinciale domina il campanile, per cui non si può fare ancora un vero Consorzio di interessi provinciali, ad onta che tanti e tanto gravi sieno i

motivi di farlo, anche per allirare con questo l'attenzione dell'Italia sopra questa parte estrema affatto dimenticata, e lasciata inerme d'attività nazionale dinanzi a Tedeschi e Slavi, che sempre più premono al qua delle Alpi e sull'Adriatico.

Non dissimulo che ho veduto volontieri i di scorsi nell'*Italia Nuova* un articolo che parlava delle cose buone fatte dal nostro Consiglio provinciale. Tu sai che si vorrebbe essere orgogliosi della piccola come della grande patria. Ma qui in famiglia, in questo foglietto che resta in casa, ed appena fa qualche volta gridare i colleghi di Venezia per le spinte che procuro di dare ai Veneziani verso il mare, non ti dissimulo nemmeno questo nostro difetto di essere tanto ancora personali, o comunali, da non avere saputo comprendere bene gli interessi provinciali.

Sai tu come intendono d'ingiuriarci certi uomini, a cui tornano talora noiosi i nostri eccitamenti? Ci chiamano ironicamente gli uomini del progresso? Di questi tu sei; dunque ricevi una stretta di mano dal tuo, per poco ancora, collega

P. V.

Documenti Diplomatici

La Circolare Visconti - Venosta

sull'indipendenza spirituale del Papa.

Da parecchi giorni si parla della Circolare che il nostro ministro degli esteri ha diretta il 18 corr. ai rappresentanti dell'Italia presso le Corti estere relativamente all'annessione di Roma ed alla futura posizione del papato. Ecco il testo completo:

Signore,

La popolazione delle provincie Romane, appena ricuperata la libertà di manifestare solennemente la sua volontà, si è dichiarata, alla quasi unanimità, per la riunione di Roma e del suo territorio, alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi discendenti.

Questa votazione avvenuta con tutte le garanzie della sincerità e della pubblicità è l'ultima consecrazione dell'unità d'Italia.

Fra le manifestazioni di gioia di tutta la nazione, S. M. il Re ha accolto il plebiscito dei Romani ed ha potuto dichiarare che l'opera incominciata dal suo magnanimo padre e da lui medesimo continuata, con tanta gloria e perseveranza, è finalmente compiuta.

Per la prima volta da secoli, gli italiani ritrovano in Roma il centro tradizionale della loro nazionalità. Roma è da questo momento congiunta all'Italia in forza del diritto nazionale, che, proclamato prima dal parlamento, ha trovato la sua finale consacrazione nel voto dei Romani. È questo un grande avvenimento, le di cui conseguenze, e noi siamo i primi a riconoscerlo, si estendono ben oltre i confini della penisola e contribuiranno possibilmente al progresso della società cattolica.

Sulla strada che la conduce a Roma, l'Italia si trova di fronte ad uno dei più grandi problemi dell'era moderna. Si tratta di mettere d'accordo il sentimento nazionale col sentimento religioso, e mantenere la indipendenza e l'autorità spirituale della Santa Sede in mezzo alle libertà che appartengono alla società moderna.

Come voi potete rilevare dalla risposta del Re alla deputazione romana, l'Italia sente tutta la grandezza della responsabilità che essa assume, col dichiarare che il potere temporale del papa ha cessato di esistere. Noi ci assumiamo coraggiosamente questa responsabilità, poiché noi siamo certi di arrecare, alla soluzione del problema, uno spirito spregiudicato e penetrato dal più sincero rispetto per i sentimenti religiosi delle popolazioni cattoliche.

Il compito dell'Italia è: Applicare la idea del diritto nella sua più larga e più elevata interpretazione ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il potere temporale della Santa Sede era l'ultimo resto delle istituzioni del Medio-Evo.

In un tempo nel quale le idee di possesso e di sovranità non erano esattamente distinte, nel quale la forza morale non aveva alcuna efficace garanzia nell'opinione pubblica, poteva la unione dei due poteri essere non inutile. Ma ai tempi nostri non è necessario di possedere uno Stato territoriale ed avere dei sudditi per esercitare una grande autorità morale. Una sovranità politica che non ha per base l'accostamento delle popolazioni e che non si può trasformare a seconda dei bisogni sociali, non può più esistere.

La coercizione in materia di fede rigettata da tutti gli Stati moderni aveva trovato il suo ultimo asilo nel potere temporale del papa.

Da ora in poi deve cessare in Roma stessa ogni appello al braccio secolare e la Chiesa deve a sua volta trar profitto dalla libertà. Liberata dagli imbarazzi e dalle mutevoli necessità della politica, l'autorità religiosa troverà nella rispettosa adesione delle coscienze la di lei vera sovranità.

Nel mentre noi facciamo di Roma la capitale d'Italia, è nostro primo dovere di dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue opinioni religiose dal fatto del compimento della nostra unità. In primo luogo l'alta posizione che spetta personalmente al Santo Padre non verrà in alcun modo menomata; il suo carattere come sovrano, la sua preminenza su gli altri principi cattolici, le immunità e la lista civile che gli spettano in que-

sta qualità, gli saranno garantiti nella maggior estensione; i suoi palazzi e le sue residenze godranno il privilegio della extraterritorialità.

L'esercizio della sua alta missione spirituale gli sarà assicurato da garanzie di doppia specie; dalla libera e costante comunicazione coi fedeli a mezzo delle nuozieture, che egli continuerà a tenere presso le potenze, e dalle ambasciate che le potenze continueranno ad accreditare presso di lui, ed infine, soprattutto, dalla separazione della Chiesa dallo Stato, che l'Italia ha già proclamata, e che il governo del Re si propone di applicare nel suo territorio, tosto che il Parlamento avrà dato la sua adesione ai progetti dei consiglieri della Corona. Per tranquillizzare i fedeli sulle nostre intenzioni e per convincerli che ci sarebbe assolutamente impossibile di esercitare una pressione sulle decisioni della Santa Sede e di tentare di fare della religione uno strumento della politica, nulla ci sembra più efficace che la completa libertà che noi garantiremo alla Chiesa nel nostro Stato.

Noi non ci dissimuliamo che sul principio la società civile avrà da superare molti ostacoli e difficoltà. Ma noi abbiamo fede nella libertà: essa sarà moderare le esagerazioni ed evitarle; essa sarà un sufficiente correttivo contro il fanatismo. L'unica forza che noi desideriamo invocare in Roma, le cui tradizioni sono si imponenti, è la forza del diritto. Che il sentimento religioso prenda nuovo slancio in una società, alla quale non mancano dei resti garanzie della libertà politica: questo non è per noi motivo di timori, ma di soddisfazione, perché la religione e la libertà sono i due più possenti elementi del miglioramento sociale.

Noi nutriamo la ferma speranza che verrà il momento in cui il Santo Padre saprà apprezzare gli immensi vantaggi della libertà che noi offriamo alla Chiesa, e che egli cesserà di rimpiangere un potere di cui gli restano tutti i vantaggi e di cui non perde che gli imbarazzi e la pericolosa responsabilità. Voi potete intanto, o signore, assicurare il governo presso il quale siete accreditato che il Santo Padre, che ebbe la buona inspirazione di non allontanarsi dal Vaticano, è trattato dalle autorità reali e dalla popolazione coi più rispetti: riguardi.

Nel giorno in cui il Papa, seguendo l'impulso del suo cuore, si ricorderà che la bandiera che ora sventola in Roma è quella che egli nei primi giorni del suo pontificato, benedì fra le acclamazioni entusiastiche d'Europa, nel giorno in cui la pacificazione fra la Chiesa e lo Stato verrà proclamata in Vaticano, il mondo cattolico riconoscerà che l'Italia, coll'andare a Roma, non ha compiuto un'opera in fruttuosa di distruzione, e che il principio d'autorità verrà edificato nella città eterna, sulla larga e durevole base della libertà civile e religiosa.

Gradite, signore, l'assicurazione della mia distinta stima.

(Firmato) VISCONTI-VENOSTA.

LA GUERRA

— Scrivono da Versailles alla *Gazzetta d'Augusta*, che il generale von der Tann procede con molto rigore a Orléans e dintorni. Oltre alla somma di un milione imposta e levata sulla città, ha messo grosse contribuzioni per indennizzare i Tedeschi espulsi, e tassato Etampes ed altri luoghi di 40.000 franchi per rottura dei fili telegrafici. Queste misure ebbero per risultato che i paesi colpiti organizzarono spontaneamente carri di sicurezza. Anche contro i franchi-tiratori il generale intende agire severamente. Si è constatato che sono stati spediti ai maires, in gran quantità, libri di paga e patenti d'arruolamento in bianco, acciò siano distribuiti ai franchi-tiratori per farli passare come soldati regolari. Questo inganno è tanto più intollerabile in quanto che l'istituzione dei franchi-tiratori ci dà sempre maggior noia. Per esempio, giorni fa, alcune compagnie della guarnigione di Sédan, acquartierate a Siéasy, furono tagliate fuori dai franchi-tiratori e fatte prigioniere quasi per intero.

— L'iniziativa presa dall'Inghilterra per un armistizio non è stata ancora coronata da buon successo. Da quattro giorni non si parla più di trattative, ed è falsa la notizia che queste continuino direttamente tra il signor Thiers ed il conte di Bismarck.

Il signor Thiers è a Parigi. Se delle intenzioni del governo della difesa nazionale si avesse a giudicare dai proclami del signor Gambetta, converrebbe abbandonar ogni speranza di un pronto armistizio e di negoziati di pace su basi tollerabili. Le parole del signor Gambetta esprimono lo strazio d'animo del cittadino, anzichè la ragione dell'uomo di Stato.

Le potenze neutre erano tutte convinte che si dovesse far ogni sforzo per avvicinarsi alla pace. La resa di Metz è sopravvenuta a provare come fossero prudenti le istanze fatte prima per tentare la conclusione d'un armistizio.

Con la continuazione della guerra crescono immanevelmente le esigenze della Germania, intanto che diminuisce la forza di resistenza della Francia. (Opinione).

ITALIA

Firenze. Secondo la *Piccola Stampa*, prendono maggior consistenza le voci di prossime modificazioni ministeriali, e dell'uscita degli onorevoli Visconti-Venosta e Gadda. Lanza conserverebbe la presidenza del Consiglio e l'interim dei lavori pub-

blici per tutta la durata del periodo elettorale, apprezzando la strada al connubio Sella-Rattazzi. Al ministro della pubblica istruzione verrebbe interiormente affidato anche il portafoglio degli esteri, ma l'onorevole Correnti non sarebbe che un presto nome, essendo l'onorevole Sella l'anima del rimasto. Dopo le elezioni generali, l'onorevole Lanza divrebbe il candidato ministeriale alla Presidenza della Camera.

— Ci scrivono da Firenze che le dissidenze nel seno del Ministero riguardo alle guantigie da darsi al Papato ed al trasporto della capitale (l'una cosa volendo far sì subordinata all'altra) diventano sempre maggiori e spiccate. Non è possibile certo e forse non è manco opportuno dire esplicitamente e con esattezza le precise opinioni dei vari ministri: ma pare che vi siano due correnti, una che volendo dare molta importanza alle cose papali, pur tuttavia ricorre ai vecchi sistemi della difidenza e della salvaguardia del potere civile contro gli abusi dello spirituale; l'altra che vorrebbe non rompersi tanto il capo per architettare combinazioni politiche e lasciare le cose andare del proprio piede sotto l'egida della libertà.

Da principio pareva che quelli che hanno questo ultimo avviso fossero per trionfare, e quindi parlavasi del ritiro di Visconti-Venosta e d'alti; ora, non sappiamo per quale influenza, para invece che sia per avere il sopravvento il partito contrario, eppò parlasi del ritiro del Sella.

Ad ogni modo sembra che le divergenze sieno tali che l'una o l'altra parte non possa più convenire in una comune risoluzione colla opposente, ma debba lasciare il campo.

Facciamo voti perché il partito della libertà, che è anche quello della dignità, quel partito che non vuol legare lo Stato a concessioni, né vuole la Chiesa avvinta allo Stato, abbia esso la vittoria.

(Gazz. Piemontese).

Roma. Corre voce che appena ultimata le elezioni amministrative e politiche, il generale Lamarmora si riuterà dal suo posto di luogotenente. Secondo alcuni, gli subentrerebbe l'ordinaria amministrazione civile rappresentata da un prefetto. Secondo altri gli succederebbe nello stesso incarico di luogotenente regio un personaggio politico, che rappresenterebbe appunto l'idea di rinunciare al ogni tentativo di conciliazione col papato.

(Nuova Roma).

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

I Padri Liguri, sedi di buon luogo che hanno fatto parte per l'estero tutti quei giovani frati i quali c'erano qui rifugiatosi dalle antiche provincie del Regno per sfuggire all'obbligo di servire il proprio paese indossando l'onorata divisa del soldato. Questo procedere potrebbe far sì che la Questura s'impicciasse un poco dei loro fatti e forse chi sa che non si venisse al giorno di qualche curioso fatidello. Intanto i nostri monsignori riprendono fiato e piano piano tornano a girare, facendo pompa del loro collare paonazzo, in altri tempi segno di autorità su tutto e su tutti. Quelli eran tempi, Dio l'abbia in gloria; ma... bisogna persuadersi che quei tempi passarono, e per sempre; ed ora tutti sono eguali avanti alla legge senza distinzione di grado o di posizione.

— Ci scrivono da Roma che la Santa Sede abusando stranamente della eccessiva tolleranza delle autorità italiane si abbandona, non più a parole, ma atti di vera ostilità contro l'Italia.

Molissimi di qui i soldati che si arresero senza combattere, e deposero le armi dinanzi alle truppe italiane, adesso sono tornati alla spicciolata in Roma, e trovano asilo e rifugio in Vaticano. Qui si è raccolto un ingente deposito d'armi e si spera così gettar la base di un nuovo esercito. Nessuno può credere che in ciò si contenga un serio pericolo: ma nondimeno è lecito domandare fino a qual punto il governo italiano può permettere che così manifestamente si insulti il suo diritto, e si offendano la sua dignità.

(Corr. Ital.).

— Al Piccolo di Napoli mandarono da Roma la seguente relazione d'un colloquio tra il generale Lamarmora e il cardinale Antonelli, che noi riproduciamo colla stessa riserva con cui la riferisce il giornale napoletano:

Il luogotenente del Re, ci si scrive (ma diamo la notizia sotto riserva), fu invitato ad un colloquio dal cardinale Antonelli. Voi siete — gli disse il cardinale — uomo si al di sopra di molti altri, che an o qui in Vaticano la vostra tempa è rispettata e si conosce indega d'un qualsiasi disprezzo. Ho voluto perciò farvi sapere confidenzialmente che sarebbe bene vi asteniate dal chiedere un'udienza al santo padre, perché questi in nessun caso vi assentirebbe.

— Il Lamarmora ringraziò del cortese avviso e non volle farsi sfuggire l'occasione per far notare al cardinale l'infutilità del contegno del pontefice che s'è incoccato a credersi prigioniero. — Il cardinale, cambiando argomento, disse: In quanto alle voci di partenza, non le dovete credere per ora. Ma vi posso assicurare che la partenza è deliberata in massima e che è questione di tempo. Ora non è opportuno, ma avverrà tosto che l'opportunità giunga.

— Il pontefice, soggiunse il generale, è libero; può quindi partire quando vuole. Però ad una cortesia debbo rispondere con un'altra; al visto gentile avviso risponderò col far notare che, se il santo padre partisse, con lui partirebbe ogni idea di transazione, che gli italiani si sentirebbero le mani libere e che finirebbero tutte le idee di servire un'alta posizione civile ai prelati, di rispettare

alcune proprietà ecclesiastiche, ecc. — L'Antonelli soggiunse: Questo era da prevedere.

ESTERO

Australia. La *Neue Presse*, in un suo articolo sulla bolla pontificia che procura il Concilio ecumenico, berreggia quelle anime più che, come i redattori del *Journal de Bruxelles*, fanno assegnamento su Guglielmo per la ristorazione di Napoleone e del Papato:

Sarebbe un divino spettacolo, dice il sogno vienne, quello del protestantismo tedesco, ai servizi del cesarismo e del papato, e dell'elmo prussiano che copre la tiara pontificia. Che cosa gioverebbe in tal caso alla Germania le sue luminose vittorie, che danno sui nervi agli ultramontani? Il popolo tedesco avrebbe vinto a Woth, a Sedan, a Orléans ad maggior Dei gloriam ed a tutto profitto dei gesuiti. No, no, questi sogni non si realizzano mai: Guglielmo non ha allucinazioni cattoliche come Federico Guglielmo IV, e d'altronde anche gli organi ufficiali della Prussia respingono con isdegno l'idea della ristorazione del fallito Cesare.

Francia. Si scrive da Parigi alla *Gazz. Piemontese*:

Le vie tristi, polverose, non ispazzate sono quiete e la donna più paurosa non ha motivo di temere. In ogni spazio alquanto largo si vedono uomini di ogni età e di ogni grado che si addestrano nelle armi. Gli altri portano un fucile sulle spalle e tutti liet e cortesi. È quasi scomparsa la mania di vedere dappertutto delle spie, di sospettare di ognuno, la quale infieriva nei primi giorni. Si sono presi provvedimenti: alcuni non poco arbitrari, per alleviare la miseria. Si sono restituiti ai loro proprietari tutti gli oggetti di lingerie impegnati al Monte di pietà d'un valore non maggiore di 15 franchi e il pagamento della cedola di ottobre della rendita pubblica fu differito a gennaio. Si vietò inoltre ai proprietari di licenziare. Per un decreto più inescusabile i sindaci furono autorizzati ad alloggiare le persone senza casa nei quartieri vacanti e senza compenso al proprietario. La repubblica francese non dimostra per la proprietà molto rispetto.

I giornali più importanti di Tours stamparono una sedicente profezia d'una vecchia monaca, morta molti anni fa, ed annunziante che nel 1870 la Francia sarebbe prima vinta, poi vittoriosa; ora stampano sul serio la seguente notizia (la togliamo dal *Constitutionnel*):

Paro che la celebre Pitonessa di Tours, abitante in via Petit-Cupidon, avrebbe interpretato, dietro la posizione dei pianeti e delle costellazioni, in maniera straordinariamente favorevole alla Francia ed al suo ricostituito esercito, la meravigliosa apparizione dell'aurora boreale nella notte del 24 ottobre.

Germania. Alcuni giornali tedeschi annunciano che il granduca di Mecklenburg riceverà l'Alsatia e la Lorena in cambio del suo granducato, che passerebbe alla Prussia. Il giornale ufficiale di Schwerin nega il fatto, ma ciò non prova che il sig. Bismarck non abbia concepita l'idea, salvo a modificarla secondo le circostanze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 31 ottobre 1870.

N. 3101. Corrispondendo all'urgenza invito portato dalla Nota Prefettizia 31 ottobre p. p. N. 23067, la Deputazione Provinciale in assenza del Consiglio nominò il sig. della Torre co. Lucio Sigismondo, ed il sig. d'Arcano co. Orazio a Membri della Commissione Provinciale d'Appello per l'applicazione dell'Imposta sulla R. M. dell'anno 1874, il primo quale Commissario effettivo, ed il secondo quale Commissario supplente

N. 2088. Venne disposto il pagamento di l. 2038.98 a favore del sig. Antonio Nardini, a saldo dei credito per la fornitura dell'acquartieramento prestato ai Reali Carabinieri durante il III trim. a. c.

N. 2057. In base alla pronta 16 ottobre p. p. della Direzione dell'Istituto Tecnico, la Deputazione nominò il sig. Mazzini Giuseppe a Segretario presso la Direzione dell'Istituto sudetto collo stipendio di annue lire 1200.

N. 2996. Venne disposto il pagamento di l. 82.72 a favore del Civico Spedale di Spilimbergo per la cura e mantenimento del miserabile maniaco Codogno Antonio.

N. 3070. Venne disposto il pagamento di l. 187.24 a favore di Varie Ditta e di alcuni Esattori distrettuali in causa compenso per esonero di imposta sui fabbricati 1860, e sui redditi di R. M. 1868-69 e 1870.

N. 3064. In base alla domanda 22 ottobre p. p. N. 21812 della R. Prefettura, appoggiata al disposto dell'art. 46 del Regolamento approvato col Reale Decreto 28 luglio 1861 N. 163, venne in via d'urgenza autorizzata la fornitura di un armadio, a doppia chiave, per la custodia dei campioni dei pesi e misure somministrati dal Governo.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 72 affari, dei quali N. 41 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 16 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 35 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 40 in affari del Contenzioso-Administrativo.

Il Deputato
Monti.

Il Segretario Capo
Morio

Il Preside del R. Liceo ci scrive;

Chiarissimo sig. Direttore.

Sarò grandemente obbligato alla S. V. Illustrissima, se colla cortesia consueta vorrà pubblicare nel suo riputato giornale il risultamento degli Esami dati in questo R. Liceo-Ginnasio nelle due sessioni di agosto e di ottobre del corrente anno 1870.

Classe	degli N. Alunni	Si presen- tarono all' Esame	Non compi- rono l' Esame	Promossi	Reietti
1 Ginn.	18	18	—	17	1
2	14	14	—	14	—
3	22	22	1	20	1
4	24	24	—	23	1
5	46	pubb. 14 priv. 7	—	pubb. 13 priv. 3	pubb. 1 priv. 5
1 liceale	42	42	2	40	2
2	7	7	—	6	1
3	8	pubb. 8 priv. 4	—	pubb. 7 priv. 1	pubb. 1 priv. 3
Totali	121	pubb. 119 priv. 11	3	pubb. 110 priv. 3	pubb. 6 priv. 8

Dal presente quadro statistico risulta che il numero degli alunni pubblici promossi è nella proporzione del 95 per 100, laddove quello de' privatisti aggiunge a mala pena al 30 per 100.

L'esito soddisfacente di quest'anno è dovuto alla cresciuta operosità degli alunni, ed all'essersi allontanati ne' precedenti anni tutti quelli che rifuggivano dal lavoro, o che non erano dotati di un ingegno almeno sufficiente; poiché senza molto lavoro ed una sufficiente capacità torna ormai impossibile di aspirare a percorrere i classici studi.

Gradisca i miei anticipati ringraziamenti e mi creda con sensi di perfetta stima.

Di Lei chiar. signor Direttore
Udine 1 novembre 1870.

Divotissimo
F. POLETTI

COMANDO MILITARE DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso ai Militari di 2.a Categoria
della Classe 1848.

Coloro che intendono profitare della facilitazione di cui è parola all'Art. 6.^o del Manifesto relativo alla chiamata sotto le Armi per l'Istruzione, devono far pervenire, pel tramite dei rispettivi Municipi, al Comando Militare della Provincia, analoga dichiarazione in iscritto non più tardi del giorno 8 corrente.

Udine 1 novembre 1870

Il Comandante Militare
GUILLICHINI.

Ferrovie dell'Alta Italia. Col 1° novembre è attivata una tariffa speciale per i sottocrediti trasporti a piccola velocità, senza condizioni di percorrenza:

Sangue di buo o d'altri bestie, essiccato od in grumo, in sacchi, case o botti cent. 06 per tonnellata e per chilometro e Lire 1.10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso carico e scarico.

Concimi artificiali in paneli od in polvere, in sacche, casse o botti, cent. 06 per tonnellata e per chilometro e Lire 1.10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso carico e scarico.

Orine, in larili di legno ermeticamente chiusi, a vagono completo cent. 07 per tonnellata e per chilometro, e Lire 1.10 per diritto fisso per ogni tonnellata, compreso carico e scarico.

N.B. Peso minimo tassabile, sei tonnellate per va-

gone. I trasporti si eseguiranno esclusivamente con treni merci.

Il Dr. Jacopo-Sebastiano Passudetti la sera del 25 cadente mese nel suo studio Ampezzo spirava una nobile e preziosa vita.

Povero Sebastiano! — quanto dove esserti stato duro il morire; — figlio unico a padre desolato, con una madre diventata quasi pazza per dolore, a ventisei anni, dopo avere cinto la fronte di allori nelle matematiche discipline — oh sì — dove esiste stato duro il morire.

Non io dirò della tua preclara intelligenza, del tuo sapere, quando prima (ma mai superbo) eri invidiato, o meglio servivo ad emulazione nel Liceo e nell'Università a noi tuoi condiscipoli: solo dirò, che pochi sono i cuori come era il tuo. Nelle vicende scolastiche, nella mia miseria, mi fosti largo di coraggio e d'aiuto, perché potessi compiere una onorevole carriera, e la tua parola d'amico mi era soave conforto, e più ancora l'opra che seguiva la parola. Amico a tutti, a tutti noi camerata e colleghi giovando, tu eri il perno dei giovani nostri anni.

Povero Sebastiano! un'altra volta.

Ma un giorno noi leggevamo assieme — tu me l'additavi, che: *in questa compagnia di sangue, ossa e carne v'ha una favilla, che non si dissolve, e che noi ritroviamo altrove, ed io ho sede d'abbracciarti ancora Lassù ove vive l'amore, l'odio non si cura e la scienza s'india.*

Verzegnasi li 28 ottobre 1870.

L'afflitto amico G. BELLINA.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale sono approvate le aggiunte alla pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della regia Università di Modena, approvata con reale decreto del 30 luglio 1863.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, con il quale è abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi in Roma e nelle romane provincie sino alla data del nove ottobre scorso, inclusivamente:

1. Per i reati contemplati nel titolo 2^o, libro 2^o del regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832;

2. Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccezionate le offese ai buoni costumi;

3. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali;

4. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati indicati.

3. Un R. decreto dell'8 ottobre, a tenore del quale, il generale comandante le truppe in Sicilia è incaricato di far costruire, sopra domanda dei comuni interessati, nella provincia di Palermo, impiegando una parte delle truppe da lui dipendenti, le strade comunali resi obbligatorie dalla legge 30 agosto 1868, che saranno ritenute più urgenti, e delle quali sarà compilato dal generale stesso l'elenco, facendone la scelta a termini dell'art. 18 della sopracitata legge.

Queste elenchi dovrà essere approvato dai ministri della guerra e dei lavori pubblici.

Le spese di costruzione saranno direttamente sostenute dallo Stato, valendosi del fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici per sussidi alla costruzione delle strade obbligatorie. La spesa così sostenuta dallo Stato sarà per tre quarti rimborsata dai comuni in rate annuali, essendo l'altro quarto ritenuto a carico dello Stato a titolo di sussidio.

4. Elenco di rettori e vice-rettori di Università, che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con RR. decreti del 13 ottobre, confermò nel rispettivo loro ufficio per l'anno scolastico 1870-71.

5. Una serie di nomine e disposizioni relative a pubblici docenti

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* troviamo i seguenti:

Bruxelles 31. Nei circoli politici si parla della capitolazione di Metz come di un tradimento. Attendono rivelazioni importanti per parte d'ufficiali dell'armata di Bazaine.

Le trattative di pace non avanzarono di un passo.

Il governo prussiano, caduta Metz, insisté maggiormenre per la cessione dell'Alsazia e della Lorena.

Notizie da Tours confermano la disposizione di quel governo di voler continuare la guerra.

Berlino 34. Lo *Staatsanzeiger* (giornale ufficiale) dice che l'ambasciatore della Confederazione del Nord a Madrid fu incaricato di dichiarare, rispettivamente alla candidatura del duca d'Aosta, che il gabinetto berlinese, il quale fu il primo a riconoscere in un discorso del trono il diritto degli spagnoli di decidere da sé del proprio avvenire, è anche presentemente del medesimo avviso. La Confederazione del Nord aspetta le decisioni della Spagna e le riconoscerà.

Londra 34. Dopo la capitolazione di Metz, il go-

verno raddoppiò i suoi sforzi a favore della pace.

Un corriere fu spedito con dispacci urgenti al suo ambasciatore.

L'Inghilterra aspetta dalla Russia una cooperazione più efficace, e desidera che le potenze neutre propongano collettivamente ai belligeranti la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

Plymouth 30. Fu allestita una squadra inglese che assieme a una parte della flotta francese partì da breva per la Chios, dove gli europei sono minacciati di massacri generali.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Si conferma che il Duca d'Aosta sia per accettare la candidatura al trono di Spagna, offertagli dalla Reggenza di Madrid. Le Cortes costituenti saranno chiamate quanto prima a deliberare su questo proposito. Le Potenze europee, interpellate dalla Spagna hanno risposto, eognuna dal canto loro, di essere contente di questa candidatura, e così ogni ostacolo esterno è stato tolto a che essa sia posta ufficialmente.

— In una grande parte dello Stato furono sentite iesse alcune scosse, più o meno forti, di terremoto. Dalle notizie giunte sino a stassera sembra che non si abbiano a deploare né vittime né danni di qualche rilievo. (Opinione)

— Corre voce che verso la metà del mese S.M. il Re si recherà a Roma.

— Il Ministero ha definitivamente abbandonato il pensiero di discutere e di far discutere la famosa questione se il palazzo del Quirinale appartenga al papa come capo della cattolicità o come sovrano temporale.

Costesso palazzo rimarrà fra le residenze papali e otterrà come le altre il privilegio della estraterritorialità.

Per il caso in cui S. M. il Re effettuisse la gita che i romani affrettano coi loro voti, sarebbe stato scelto come dimora del Re il palazzo Barberini. (Gazz. d'Italia).

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Ci viene riferito che S. M. il Re si recherà a Roma prima che sia convocata la nuova Camera.

— Credesi che la squadra del contrammiraglio Del Carreto sarà conservata con la stessa forza che ha attualmente, non solo in vista delle presenti condizioni d'Europa, ma anche tenendo a calcolo la possibilità dell'elezione del duca d'Aosta al trono di Spagna, nel qual caso S. A. R. andrebbe a Cadice accompagnato da tutta la squadra.

— Secondo le ultime notizie giunte da Madrid, la candidatura del duca d'Aosta si sarebbe ormai positivamente assicurato l'appoggio della grande maggioranza delle Cortes. La presenza dell'augusto principe in Firenze si collegherebbe con questo fatto, di cui si dovrebbe a suo tempo tenere proposito speciale nel messaggio della Corona, per la prossima riapertura del Parlamento.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 novembre.

Pest, 31. (*Camera dei Deputati*) Si discute la proposta di Simonyi, con cui chiede che il Governo faccia tutto il possibile per terminare la guerra ed esprima simpatia per la Francia.

Andrassy dichiarò che il Governo seguirà e segue tuttora la politica della neutralità, a favore della quale la Camera si pronunziò tanto prima che durante la guerra; escluse quindi una azione del Governo nel senso della proposta Simonyi. La Camera deliberò di non continuare la discussione.

Schlesstadt, 1. Non essendo stata avvertita dell'aggiornamento delle elezioni alla Costituente, la città nominò quasi ad unanimità i membri del Governo della difesa nazionale e i candidati democratici.

Tours, 31. Il *Moniteur* pubblica molti dispacci indirizzati alla Delegazione dei Prefetti, e sottoprefetti che esprimono unanimemente lo sdegno per la capitolazione di Metz, e l'energica decisione di resistere ad oltranza per la salvezza e l'onore della Francia.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 31. Un dispaccio prussiano da Versailles dice: I francesi scacciarono gli avamposti prussiani da Bourget occupandola e fortificandola. I prussiani li scacciarono il 30 dopo un vivo combattimento.

Il *Nuovo Giornale di Versaglia* predice che la visita di Thiers non riescirà.

Le carte sequestrate al castello di Sucy comprendono molte persone, compresi parecchi diplomatici della Germania del sud.

Confermisi che i prussiani furono respinti a Formerie.

L'Indipendenza belga dà precisi ragguagli sui fatti che precedettero la resa di Metz. Risulta chiaramente che l'esercito assediato era ingannato dai capi, i quali, quando esso domandava di aprirsi una uscita ad ogni costo, promettevano che l'esercito sarebbe presto uscito intatto cogli onori di guerra. I capi dicevano che tutta la Francia era nell'anarchia, che Parigi, Lione e Marsiglia erano in guerra civile, che Rouen e l'Havre avevano chiesto il soccorso dei prussiani. Continuarono ad agire così fino al giorno che dichiararono impossibile di ottenere altro che una capitolazione eguale a quella di Sedan.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 6793 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Curioni di Polcenigo ch' il sig. Lorenzo Granzotto negoziante di Sicile è prodotto in suo confronto la petizione 14 ottobre 1870 n. 6793 in punto di pagamento di abusivi florini austri. 128.48 piri ad it. 1. 321.20 ed accessori e che venne deputato in curatore ad actum di esso assente l'avv. Dr. Placido Perotti.

Cio si notifica affinchè l'assente possa munire il curatore nominato dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si affliggi all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Polcenigo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Sacile, 16 ottobre 1870.

Il R. Pretore

RIMINI

Venezia Ganc.

N. 8393. 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Mattiussi s. f. Giuseppe esegli stato deputato in di lui Curatore l'avv. Della Vedova affinchè lo rappresenti nella lite mossa coa Petizione 29 Settembre 1870 N. 8393 dalli Giacomo, Pietro, Catterina e Domenica Padre e figli Mattiussi s. f. Daniele s. f. Biraceto contro di esso assente e del di lui fratello Giacomo, Emilio di Biracetto in punto di divisione assegno e rilascio della cosa di conto della sostanza abbandonata dal su Giacomo Mattiussi qm Giovanni e che sulla stessa si è fissata comparsa all'Aula del 20 Dicembre p.v. ore 9^a.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Mattiussi a comparire personalmente ovvero far tenere al Curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura e spese dell'Attore.

Dalla R. Pretura Spilimbergo, 26 settembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO Barbaro:

N. 8906 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Palla Gio. Maria fu Giovanni di Cornino, che Palla Giacomo fu Antonio ha presentato a questa Pretura una data ieri petizione al n. 8906 contro esso assente e consorti nei punti di pagamento.

1. Contro Alessandro e Gio. Maria fu Giovanni Palla it. 1. 130.49 metà per cadauno.

2. Contro gli stessi di it. 1. 242.20 metà per ciascheduno.

3. Contro gli stessi di it. 1. 80.73 metà per ciascheduno ed accessori in dipendenza alla data 28 agosto 1840, 25 maggio 1846 e 24 marzo 1847 sulle quali petizioni vengono indette l'aula verbale del giorno 25 novembre p. v. ore 9^a.

Tienesi pertanto avvertito esso Palla Gio. Maria che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore quest'avv. Dr. Alessandro Rubazza affinché la lite prosegua a termini del Giud. Regge che gli incombe l'obbligo di fornire opportunamente delle occorrenti istruzioni il deputatogli curatore o di nominarne un altro; altrimenti non potrà che imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel Foglio ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura Spilimbergo, 26 settembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO Barbaro:

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nauseae, convulsioni isterismi, debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Marderino sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Illirico e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Specialità

MEDICINALI

Effetti garantiti



GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrea recenti ed invertebrate, gocciette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astriogeni nocivi. Preservata dagli effetti del contagio.—It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi, di primo grado, raucedina, e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Brutza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, sifilosi, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, infiammamento d'orechi, astidità, piftita, emicrania, nausse e vomiti dopo pasto, ed in tempo di gravidanza dolori, crudenze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del segato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrho, bronchite, tisi, dissensione, emicrania, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, icteria, viso e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fusto bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 52,000 guarigioni

Cura n. 66.184. Prunetto (circondario di Mondovì), 11.11.1866.

... La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiude più occhielli, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovantito, e predico, confesso, visto ammalato faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore

Rovine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Di due mesi a questa parte mia moglie fa ist. di avanzata gravida, veniva strada giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, qualsiasi cibo, le faceva nausea, per la che era ridotta in estrema debolezza; da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affitta anche da feriti dolori di stomaci, e soprattutto di una articolazione ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigi effetti della Revalenta Arabica, vedessi mia moglie a pre dira, ed in 10 giorni che fu uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, si libra a dalla s'icchezza, e si occupa volgarmente nel disbrigo di qua che faccenda domesca. Qua dico manifesta e fatto inquantastabili, e lo sarà grato per s'impone.

Aggradiate i miei cordiali saluti quel suo servo

B. GAUDIN. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da oltre anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fara un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insomnie e da continue mancanze di respiro, che la rendevano incapaci al più leggero lavoro domestico; la mia moglie non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare rvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradiate, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 114 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. 8; 2 ch. 8; 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 66.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 32,

e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, e sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di estremo zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stato letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortali mali della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per riabilitare la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatole di latte sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 21 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C°, 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassore, BELLUNO E. Forcellini, FELTRE Niccolò dell'Armi, LEGNAGO Valeri, MANTOVA F. Della Chiara, ferm. Reale, ODENZA L. Cinotti, L. Diermili, VENEZIA Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Crislantini, VERONA Francesco-Pasoli, Adriano Frizz, Cesario Beggiato, VICENZA Luigi Majocchi, Belico Valeri, VITTORIO-CENEDA L. Marchetti fermi, PADOVA Roberti, Zanetti, Pianieri, e Steuro, Cavazzani, fermi, PORDENONE Reviglio, fermi, Varaschini, PORTOGUARDO A. Malpieri, fermi, ROVIGO A. Diego, G. Cossignani, TREVISO Eliseo Zannini, Zanetti, TOLMEZZO Gios. Chiaassi, fermi.

MARIO BERBESPI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ECC.

via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunciato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO

DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8.

29

IL NUTRIMENTO SOLUBILE

premiato in Amsterdam Wittenbergo e Pilsen

SISTEMA VON LIEBIG

DI I. PAOLO LIEBE IN DRESDA

Chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione di latte di capra) vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per Bambini in rimpiazzo di Balia); il più leggero alimento per Convalescenti, Clorosi, Invalidi, Anemici, di stomaco ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche.

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

zona. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di